

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese»

ABBONAMENTO

Udine e dintorni... Per gli Stati dell'Unione Postale...

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione... Pagamento anticipato

La piattaforma elettorale

Tecerzia e laicità - Da Papa a vescovo

Alla Camera procede con una sollecitudine sintomatica la discussione del bilancio. Quello dei culti e quello degli esteri sono gli stati spicciuti; e quello della guerra è in discussione.

Contemporaneamente si è disegnat, con mirabile nettezza e precisione, la piattaforma della prossima lotta elettorale, e si è disegnat - fatto notevolissimo - in modo ufficiale.

Oramai sappiamo che nella lotta si troveranno di fronte due grandi principi politici: il clericalismo e l'anticlericalismo. Come ben disse l'on. Riccardo Luzatto l'altra sera, nella assemblea della Società Democratica lombarda, il governo teorico si è messo a contrasto col governo civile, la teocrazia contro la laicità.

Da parte dei clericali, e dei loro «leardi» - due capi di associazioni e un cardinale arcivescovo - il linguaggio non poteva essere più esplicito; con lodevole franchezza essi hanno dichiarato che il nero è nero e non può e non deve essere che nero.

I cavilli, i sofismi, le argomentazioni artificiose di cui fecero uso e abuso orgiastico di questi giorni i moderati conservatori, per far apparire meno vergognosa e meno colpevole la loro dedizione al partito clericale, non possono più ingannare neanche il più ingenuo elettore. Sono argomentazioni e sofismi di complicità e di connivenza.

I moderati si affacciarono invano a proclamare che i clericali non sono clericali, oppure sono clericali addomesticati e «ralfisi» alla monarchia costituzionale e unitaria. Ogni loro tentativo in questo senso è stato spietatamente frustato dagli stessi clericali, i quali hanno voluto persuaderci anche i più duri di oracolo che essi sono clericali autentici, della scuola pura papale temporale, sostenitori del Papa e delle sue rivendicazioni, e quindi logicamente antinazionali.

A noi, le categoriche manifestazioni clericali hanno cagionato una sincera soddisfazione. Meglio avere di fronte avversari aperti, con la loro bandiera spiegata al vento, che dissimulati e mascherati in mille guise. Noi apprezziamo tutti quelli che parlano chiaro. Essi ci dicono senza ipocrisie chi sono, cosa sono, cosa vogliono e dove intendono arrivare. Noi sappiamo così una volta di più che «dobbiamo prepararci a combatterli con ogni nostra forza, aspramente e senza quartiere».

Come uomini di partito, questi clericali sono più rispettabili di quei moderati conservatori, che, clericali nell'anima e nel cuore, hanno paura e vergogna di confessarlo; che, essendo reazionari, vogliono apparire liberali; e coi loro atteggiamenti ambigui e subdoli finiscono col destare l'antipatia e la diffidenza non solo negli avversari ma anche negli amici e negli alleati.

La lotta elettorale imminente, sarà dunque una specie di lotta fra lo Stato e la Chiesa.

Certamente, i programmi elettorali dei candidati non saranno esclusivamente concentrati su questo antagonismo, perché molti altri e gravi e complessi problemi incombono sul paese; ma gran parte di questi - specialmente problemi civili, educativi, spirituali - ricavano il loro carattere appunto da quell'antagonismo che abbiamo messo in evidenza, e che si ripercuote direttamente o indirettamente su tutta la nostra vita pubblica.

Una specie di fatalità storica, ci ha lentamente e insensibilmente condotti a questa estrema fase della lotta; e della situazione odierna il principale artefice è senza dubbio lo stesso Pontefice Pio X.

Dalle proteste innocuamente intransigenti di Pio X, dalla politica superiore e sorretta da un'alta intelligenza di Leone XIII - il Vaticano è passato alla politica grezza, di una intransigenza diffidente e stizzosa, di Pio X, il quale, se personalmente e privatamente è uomo mite e buono, come Papa è intollerante al pari di un Sauro Inquisitore del passato.

Pio X non sente e comprende il secolo XX. Noi abbiamo già avuto occasione di dirlo; sotto il pontificato di Pio X il pensiero cattolico, la patologia della Santa Sede, sono stati ricondotti al Medio-Evo, ai tempi della obbedienza cieca e assoluta. Mai come sotto questo Pontefice si vide il Vaticano perdere continuamente simpatie e terreno da ogni parte, e i ministri del culto ridotti in più misere condizioni di soggezione. Più lo spirito umano tende ad ogni emancipazione, e più la Chiesa vorrebbe stringere i freni intorno alla Società.

quello di Pio X, con qualche Mery del Val, e la Santa Sede sarà prossima a finire come istituzione umana e divina.

Ma, dato questo stato d'animo, non è da meravigliarsi che oggi finalmente la Santa Sede abbia colta l'occasione di erigersi in atto di sfida contro lo Stato italiano, contestando a questo solo l'esercizio di quel diritto, che essa si guarda bene dal contestare agli altri Stati. Perciò il Vaticano ha anche ripreso quell'atteggiamento melodrammatico e stizzosamente querulo di vittima oppressa da odiose soperebberie e prepotenze - che non può ispirare che fastidio e disgusto, tanto è alieno lo Stato italiano da ogni tendenza a persecuzioni religiose.

Dopo la riforma elettorale, e in previsione della inevitabile e grande lotta il Vaticano ha tirato tutti i suoi fili, ha mosso tutte le sue pedine, ha fatto agire tutti i suoi uomini rappresentativi, ed ha finito col prendere una posizione decisa.

Quella che si potrebbe quasi chiamare da dichiarazioni di apertura della ostilità, è stata fatta dai due più autorevoli e diretti interpreti dell'antagonismo da noi accennato, cioè dal Governo e dal Papa.

Il Governo rifiuta l'«exequatur» all'arcivescovo di Genova.

I clericali protestano clamorosamente a mezzo dei loro rappresentanti alla Camera.

Il Governo risponde con esplicite dichiarazioni che la Camera accoglie con applausi fragorosi. Il padrone è lo Stato; nella vita civile e politica del Paese chi comanda è lo Stato; e lo Stato non intende abdicare ad alcuno dei suoi diritti.

La sfida viene raccolta dallo stesso Pontefice in un iracundo discorso ad un pellegrinaggio di protesta di fanatici genovesi.

Il Papa ripete - in forma volgare e senza alcuna elevatezza - la nenia dello stato di selvaggio e di umiliazione in cui è costretta la Chiesa. Il Papa Pio X fa la politica del parroco di campagna che la domenica all'ora di Vespri, esce sul sagrato della chiesa e imperiosamente richiama i contadini che vi si sono atardati a chiacchiere, e se non sono solleciti all'obbedienza, li investe con roste parole.

Si dirà che noi manchiamo di rispetto al venerando vecchio.

Non sarebbe vero. Tutte le solenni manifestazioni del pensiero religioso, politico e sociale di Pio X, ebbero sempre accentrat il carattere di ostilità alle istituzioni ed al pensiero moderno; ostilità che si tradusse in una serie di piccole ma incessanti e disastrosi persecuzioni, e in certe così dette riforme di culto e di pratica esteriore, che destarono malumori e recriminazioni, tanto che più d'una di esse dovette essere revocata.

In sostanza il Papa X e i suoi ministri e interpreti ed esecutori dei suoi ordini non tengono conto che di se stessi. Così ora, per la lotta elettorale il Papa ha fatto dichiarare esplicitamente e tassativamente che la direzione suprema della lotta, è in Vaticano, e non altrove.

Stato e Chiesa - clericali e anticlericali - hanno preso la loro posizione di battaglia.

La piattaforma vera è ormai localizzata: alle due estremità di essa, sventolano due bandiere: la papale e la nazionale.

O sotto una o sotto l'altra!

Frattanto, anche un vescovo è sceso in campo con una pastorale che senza dubbio sarà presto o tardi costretto a confessare - come già gli accadde per altre manifestazioni.

Il vescovo è mon Bonomelli e nella sua pastorale sono pensieri e giudizi gravissimi per la Chiesa.

Nessuno - egli dice - è obbligato a ritenere che gli uomini di Chiesa siano sempre i più capaci ed idonei ed i meno fallibili; nessuno è obbligato a riconoscere che gli atti politici della Chiesa e nel governo stesso della Chiesa siano ciò che vi può essere di più perfetto».

Mons. Bonomelli raccomanda a tutti i cattolici di non confondere «la Chiesa e la sua dottrina colla politica».

Però egli esclama: «Lungi da noi quel dannoso pregiudizio di credere che per essere cattolici sia necessario appartenere piuttosto a questo che a quel partito, progressista o moderato, costituzionale o repubblicano, ecc. Noi dobbiamo sinceramente inchinarsi agli insegnamenti dogmatici e morali della Chiesa o ubbidire alle sue leggi: lo dobbiamo perché in questo caso non ci incli-

niamo agli uomini, ma, sì, a Dio. Quanto al resto è lasciata piena libertà, almeno agli uomini del laicato. Dico a questi perché, quanto al Clero, la cosa può essere alquanto diversa, almeno esternamente».

Richiamandosi poi ai tempi remoti e quasi favolosi del 1848, a quel momento in cui nel pensiero e nel sentimento della patria erano concordi, e si gridava «viva a Pio IX come a Garibaldi» - monse. Bonomelli così amaramente si lamenta: «Quanti da quell'epoca ormai lontana sentirono affievolirsi la fede avita! Quanti la dimenticarono! Quanti cominciarono ad allontanarsi dalla Chiesa e combatterla! Quali e quante ruine religiose si sono accumulate! Qual maello d'anime si è fatto e si fa! Il malaugurato dissenso fra Chiesa e Stato! Religione e Patria fa sì che moltissimi, anche oggi, pensano di non poter essere insieme e buoni patrioti e buoni cattolici.»

La conclusione è la seguente testuale: «Le cause e le origini del terribile dissidio sono alte, troppo delicate, perché ardite pure accennarle. Domando solo che non mi si rechi a colpa se, come esprime il mio ardentissimo desiderio, che abbia presto a cessare il troppo lungo contrasto, che quelli che possono» trovano il modo di comporlo e che la bandiera d'ala possa finalmente sventolare benedetta sugli

«Il Paese sarà del Paese»

«Il Paese sarà del Paese»

Notizie dal Friuli

Da Latisana

Incendio

27. - Sulla via che conduce a Perlegada, scoppiava ieri un incendio accidentale nella casa di certo Codotto, di poco raduce dall'America, dove si era raggranellato una discreta sostanza.

E' stata danneggiata anche l'attigua stalla e due animali restarono carbonizzati dalla fiamme.

Si calcola che il danno ascenda a circa 7000 lire non assicurate.

da Socchieve

Alla società operaia

27. - Nell'ultima seduta di questa Società operaia è stata decisa alla quasi unanimità l'iscrizione di tutti i soci alla Cassa nazionale di Previdenza.

Si congratuliamo coll'egregio Presidente della bellissima iniziativa.

da Martignacco

Circolo agricolo

27. - Domenica 2 marzo p. v. seguirà un'assemblea importante di questo Circolo agricolo per discutere il seguente ordine del giorno: Conservativo 1912; preventivo 1913; acquisto macchine agricole; elezione di cinque consiglieri e di tre sindaci; proposte eventuali.

Non raggiungendo il numero legale, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione alle 2 1/2 pom. dello stesso giorno.

Scadono per anzianità i consiglieri: Bertolario Valentino, D'Antoni Pietro, Antonio, Gregoris Luigi, Linussa avv. Eugenio, Stella Gereone.

da Remanzacco

In onore dei reduci

Ieri sera villa Trattoria All'Alt dei Ciollisti fu offerto un banchetto ai reduci dalla Libia, Moreale Luigi e Bassi Guglielmo che combatterono nelle Battaglie di Bengasi.

Allo spumante parlarono il Brigadiere di finanza sig. Cecchi lo studente Ferro ed il maestro sig. Misso inneggiando all'Italia e ai suoi bravi militi.

da Palmanova

Restituita

Dal cav. Adolfo Cirio riceviamo una preghiera di restituita ad un articolo comparso giorni fa su questo giornale, nel quale egli veniva designato quale membro del Comitato per il Vegliame di Mezza Quaresima.

Tale qualifica è senza fondamento.

da S. Daniele

Al forno rurale

27 - Ieri nel pomeriggio alle 4 si riunirono nella sede della Banca Cooperativa gli azionisti e soci del Forno rurale onde sentire la relazione sui primi sei mesi di vita della fiorenti istituzione, alla quale è certo garantito il miglior avvenire.

Dopo la relazione degli amministratori e dei sindaci, venne approvato il resoconto finanziario e provveduto alla nomina delle cariche sociali.

da Paularo

Onorevole Sig. Direttore del Giornale «Paese»

La mia lettera aperta pubblicata l'altro giorno nel pregiato giornale che Ella dirige, rivolta al li.mo signor Capo della Provincia, fu benevolmente letta, incontrando le generali simpatie, meno i personaggi delicatamente toccati sul vivo.

Le verità offendono purtroppo e di ciò sono dolente, ma devo continuare anche se il dirle non mi è di vantaggio. Difatti da chi a Paularo impera e dirige fu detto che non avrà sussidi e mi si lasciò morire di fame. Ma di questo penserò solo nel prossimo viaggio, trainato con il mio modesto veicolo, che farò a Udine con tutta la mia famiglia. Se prima a mio riguardo non verrà preso qualche provvedimento.

Bando quindi alle mie miserie. Dirò invece brevemente le ultime novità di questa amministrazione.

Per il giorno due marzo si vociferava sarà convocato il Consiglio Comunale e si dice pure che l'ordine del giorno sarà inusitato di oggetti di importanza. Che a ciò abbia contribuito la mia lettera aperta?

Sino ieri, da tutti e persino dagli assessori si ignorava e si escludeva la rinuncia del Sindaco, e anzi nella mia lettera non lo affermai con certezza.

E anche in ciò la mia lettera aperta deve aver determinato renderla palese, perché figurano all'ordine del giorno.

Le dimissioni del Sindaco che è sempre all'estero sono irrevocabili e se accettate o no, il giovane assessore Scrimipote del segretario e capo del partito di questi, continuerà a funzionare da Sindaco.

Ripeto che si dice che nell'ordine del giorno due marzo vi sono in vista oggetti di lavori importanti. Certo sono confetti per tenero virtualmente in piedi la nuova ma molto scossa barecca.

Già anch'esse votati su questi oggetti, more sotto la polvere dell'oblio si accumulerà sulle pratiche.

Per la verità e per finire, egregio signor Direttore, devo manifestare che in Municipio il servizio mandati di pagamento è l'unico che procede con regolare speditezza.

Ringraziandola, distinto signora, della cortese ospitalità, col massimo ossequio, ma Le professo

Salfino di Paularo 27 febbraio 1913  
Zozoli Giovanni detto Risteri

Da S. Vito al Tagliamento

Bicicletta che cambia padrone

27. - L'altra sera il sig. Gio. Batta Vaudramini entrava all'osteria «Al Colombo» abbandonando di fuori la sua bicicletta.

Quando uscì per riprenderla, la macchina non era più al suo posto; ed al Vaudramini non restava che la magna soddisfazione di denunciare la scomparsa alla Reamerita.

Conferenza rinviata

27. - La conferenza che il maestro Arnaldo Musolin doveva tenere domani, venerdì avrà luogo invece sabato alla stessa ora e nello locale della Farmarmonica.

Mostra del buco grasso

Il 14 del venturo marzo avrà luogo in San Vito la quinta «Mostra Mercato di Bovini grassi da macello».

La mostra avrà certamente un esito brillante non inferiore a quello delle altre tenute in passato.

Da S. Giorgio di Nogaro

Uno scherzo che poteva avere funeste conseguenze

27. - Verno le 10 di stamattina l'attona della terza elementare, Vincenzu Gemma, stava, per non indurizzarsi dal freddo, facendo le lezioni sul focolare. I suoi fratellini giocando, non si sa come, le appiccicarono il fuoco alle vesti per di dietro. La fanciulla spaventata corse in cortile gridando, mentre le fiamme rese più vive dall'aria l'avvolgevano. Accorse la signora Chiaruttini Maria e i signori Misso Giovanni e Schenato Umberto che cercarono di spaguer il fuoco con le mani e le poterono ogni soccorso. Poco dopo sopravvenne il dott. Giussani che la curò. La poverina che è fortemente ustionata alla schiena ne avrà per molto tempo.

da Pordenone

Echi del furo

prossimo la Ditta Lizier

La benemerita ha proceduto all'arresto di tale Giovanni Puiatti di Aviano, che è indiziato come complice nel furto dei salami e formaggi, commesso in danno della ditta Lizier la settimana scorsa.

Così gli arrestati per questa faccenda sono ormai tre. Speriamo che la benemerita sappia fuo in ultimo dirottore la aggrovigliata matassa.

Nuovo aviatore

27. - Oggi, 27, ha ottenuto il brevetto di pilota su apparecchio Maurice Farman 70 H. P. il ten. Chiaperotti.

Fungevano da giudici i signori tenente Grassiani e Poggi e da commissari i signori tenenti Raffaelli e Scarpis Congratulazioni.

da Spilimbergo

Vegliame Pro Farmarmonica

27. - Sabato 1 Marzo p. v. avrà luogo un grande vegliame Pro Società Farmarmonica locale.

L'esito della brillante serata è ormai assicurato per le adesioni di già raccolte.

da Sacile

Per il Convegno antialcolico

27. - Come già annunciammo, lunedì 2 marzo p. v. avrà luogo un grande Convegno fra medici, maestri e direttori didattici dei Mandamenti di Aviano, Pordenone e Sacile per la trattazione dell'ordine del giorno seguente:

«Alcolismo ed educazione antialcolica nella scuola elementare e popolare».

Relatori sono: il dott. prof. Accordini F. ed il maestro E. Fruch.

Il Convegno seguirà nella sala Zancauano, gentilmente concessa alle ore 10.30 antimeridiane.

Il Convegno è promosso dalla Commissione Prov. contro l'alcolismo, dall'Associazione fra i direttori didattici del Friuli, dalla Sezione Friulana dell'A. N. M. O. e dall'Associazione Magistrale Friulana.

da Alesso

Per una nuova strada

27) - Da qualche giorno trovasi fra noi un ingegnere del Genio governativo per fare il tracciato di una nuova importantissima strada che da Forgaris, passando Corruvo - Peonici - Avanzina - Alesso, si protronderà, costeggiando il Lago, fino a Cavazzo e Tolmezzo; allacciando così la Carnia col Friuli. Parrebbe anzi che entro due mesi la strada sarà un fatto compiuto.

A Corruvo sono già cominciati i lavori.

da Pielungo

ABBIAMO IL TELEFONO

27) - Di questi giorni è stato completato l'impianto del servizio telefonico, che unisce la vallata dell'Orzino con Clauzetto, Vito d'Asin, Casiacco, Anduis e Spilimbergo.

Pare che dei festeggiamenti verranno indetti per l'inaugurazione che fattivamente avrà luogo verso la fine di marzo.

da Villa Santina

Al Corrispondente del «Lavoratore»

Sabato 15 corr. avete scritto: Non so se la Vostra prosa - illustre scrittore - indevedate dedicarla alla mia modesta persona. Fatto sì è, che chi leggeva l'articolo, dubitava fortemente che i Vostri pneumatici stralzi fossero a me diretti. E infatti, il pubblico lettore, che in gran maggioranza era intervenuto alla cena dei reduci ed aveva udito il discorso che impropriamente o pensatamente (fate mio, giudicava diversamente. Comunque, le dichiarazioni fatte alla persona più di me indicata, mi portano ad arguire che Voi, egregio corrisponditore, o Vi siete pentito dello scritto, o l'abbiate stilato in una monotona serata prendendo per un grosso dirigibile una semplice stoffa!

Non di questo però intendo occuparmi ben sapendo che di malacconie possono capitare a qualunque mortale. Mi occuperò invece di quella che avete voluto dire polemicamente con il corrispondente del «Paese»!

Sappiate intanto che il deppora la penna per non scrivere ciò che si pensa, sarà secondo Voi un atto di uomo superiore; ma quando questa deposizione (di penna s'intende) allude ad interessi personali, credetemi egregio signore, non è atto né simpatico né coraggioso. Dite pure tutto quanto sentite; non temete l'querelle e tantomeno esercizi giuridici. Chi scrive - e voi lo dovrete sapere - sa lottare e difendersi con la penna e non la depona tanto facilmente se proprio di fronte non trovarsi un'irragionevole od un'infedele che scrive per cattivo sport.

Se quello che chiamate Voi, «sfigo nazionalista» non Vi piaceva, se l'allusione alla mancata presenza di «due cappaia socialisti» alla festa dei reduci, «festa di pace e d'amore e non campo di guerra» Vi urtava, potete rispondere, ma rispondere da buon avversario e non portando in campo personalità.

Sorpasse per brevità, (il direttore potrebbe mandarmi a guardare il cestino; siete mai stato in tale ambiente egregio corrisponditore?) sul modo di vedere tutto questo e che riguarda lo scopo della cosa, come pure noi mi

da Paularo

Onorevole Sig. Direttore del Giornale «Paese»

La mia lettera aperta pubblicata l'altro giorno nel pregiato giornale che Ella dirige, rivolta al li.mo signor Capo della Provincia, fu benevolmente letta, incontrando le generali simpatie, meno i personaggi delicatamente toccati sul vivo.

Le verità offendono purtroppo e di ciò sono dolente, ma devo continuare anche se il dirle non mi è di vantaggio. Difatti da chi a Paularo impera e dirige fu detto che non avrà sussidi e mi si lasciò morire di fame. Ma di questo penserò solo nel prossimo viaggio, trainato con il mio modesto veicolo, che farò a Udine con tutta la mia famiglia. Se prima a mio riguardo non verrà preso qualche provvedimento.

Bando quindi alle mie miserie. Dirò invece brevemente le ultime novità di questa amministrazione.

Per il giorno due marzo si vociferava sarà convocato il Consiglio Comunale e si dice pure che l'ordine del giorno sarà inusitato di oggetti di importanza. Che a ciò abbia contribuito la mia lettera aperta?

Sino ieri, da tutti e persino dagli assessori si ignorava e si escludeva la rinuncia del Sindaco, e anzi nella mia lettera non lo affermai con certezza.

E anche in ciò la mia lettera aperta deve aver determinato renderla palese, perché figurano all'ordine del giorno.

Le dimissioni del Sindaco che è sempre all'estero sono irrevocabili e se accettate o no, il giovane assessore Scrimipote del segretario e capo del partito di questi, continuerà a funzionare da Sindaco.

Ripeto che si dice che nell'ordine del giorno due marzo vi sono in vista oggetti di lavori importanti. Certo sono confetti per tenero virtualmente in piedi la nuova ma molto scossa barecca.

Già anch'esse votati su questi oggetti, more sotto la polvere dell'oblio si accumulerà sulle pratiche.

Per la verità e per finire, egregio signor Direttore, devo manifestare che in Municipio il servizio mandati di pagamento è l'unico che procede con regolare speditezza.

Ringraziandola, distinto signora, della cortese ospitalità, col massimo ossequio, ma Le professo

Salfino di Paularo 27 febbraio 1913  
Zozoli Giovanni detto Risteri

Da S. Vito al Tagliamento

Bicicletta che cambia padrone

27. - L'altra sera il sig. Gio. Batta Vaudramini entrava all'osteria «Al Colombo» abbandonando di fuori la sua bicicletta.

Quando uscì per riprenderla, la macchina non era più al suo posto; ed al Vaudramini non restava che la magna soddisfazione di denunciare la scomparsa alla Reamerita.

Conferenza rinviata

27. - La conferenza che il maestro Arnaldo Musolin doveva tenere domani, venerdì avrà luogo invece sabato alla stessa ora e nello locale della Farmarmonica.

Mostra del buco grasso

Il 14 del venturo marzo avrà luogo in San Vito la quinta «Mostra Mercato di Bovini grassi da macello».

La mostra avrà certamente un esito brillante non inferiore a quello delle altre tenute in passato.

Da S. Giorgio di Nogaro

Uno scherzo che poteva avere funeste conseguenze

27. - Verno le 10 di stamattina l'attona della terza elementare, Vincenzu Gemma, stava, per non indurizzarsi dal freddo, facendo le lezioni sul focolare. I suoi fratellini giocando, non si sa come, le appiccicarono il fuoco alle vesti per di dietro. La fanciulla spaventata corse in cortile gridando, mentre le fiamme rese più vive dall'aria l'avvolgevano. Accorse la signora Chiaruttini Maria e i signori Misso Giovanni e Schenato Umberto che cercarono di spaguer il fuoco con le mani e le poterono ogni soccorso. Poco dopo sopravvenne il dott. Giussani che la curò. La poverina che è fortemente ustionata alla schiena ne avrà per molto tempo.

da Pordenone

Echi del furo

prossimo la Ditta Lizier

La benemerita ha proceduto all'arresto di tale Giovanni Puiatti di Aviano, che è indiziato come complice nel furto dei salami e formaggi, commesso in danno della ditta Lizier la settimana scorsa.

Così gli arrestati per questa faccenda sono ormai tre. Speriamo che la benemerita sappia fuo in ultimo dirottore la aggrovigliata matassa.

perito in una discussione sull'imprezza Libia. E' stato scritto ormai, tanto che l'opinione pubblica può farne a meno dei nostri lumi. Voi su questo punto avete un'opinione in parte diversa dalla mia; ma poiché le opinioni liberamente ed onestamente professate sono rispettabili anzi rispettabilissime così sarà bene lasciare il giudizio all'avvenire.

Parliamo invece dell'Austria: il pane che essa concede ai nostri emigranti non è una carità, credetelo, non è una benevolenza che ci dimostra per i nostri belli e postici occhi; è la conclusione del mercato della mano d'opera che fa preferire ed anzi ricercare i nostri mansueti e capaci lavoratori

di preferenza ad altri di altri paesi. Non lo avete detto e scritto tante volte anche Voi? E perché, ora, per comodità polemica e per colpire un avversario vorreste far credere diversamente? Non che io con queste parole intenda assai-torci a tutto quello che ha detto l'oratore della casa, oratore che si capisce non sia lo scrittore; ma per mettere come si dice le cose a posto.

Ho finito per oggi: vorrete replicare? sono a Vostra disposizione. Ma badate di stare attento a quello che direte, perché invano mi spiacerebbe di dovervi nuovamente esporre al giudizio del pubblico non tutto e non sempre esazionato come Voi

a temere le conseguenze della vita larga, del diffuso benessere penetrato in ogni caso, che rende il cittadino divenuto soldato meno atto fisicamente a sostenere le fatiche della guerra.

Sarebbe stato veramente interessante vedere come un esercito francese, od inglese avrebbe sopportato, fisicamente si intende, i disagi e i tormenti che infingono adesso il rigido inverno, la penuria di tutto, ai soldati bulgari, serbi e montenegrini ed anche ai turchi in campo. Dei contadini avvezzi a parco e rustico cibo, a nessuna comodità casalinga hanno una resistenza agli stenti incomparabilmente maggiore di chi è avvezzo agli agi, ma pur relativi che gode l'operaio contemporaneo, ed anche il ben pasciuto contadino francese. La debolezza dell'Esercito inglese sta nella necessità di nutrirsi bene il soldato e questo inconvenientemente comincia a sentirsi in Francia. Non si può dare al soldato un trattamento troppo inferiore a quello che è la media della nazione, senza veder scemare le energie fisiche, da cui poi dipendono in buona parte le energie morali.

La nuova presidenza del signor Poincaré si annuncia intanto come vibrante di larghe iniziative non diremmo bellicose, ma militari. La Francia intensificherà ad un tempo i suoi armamenti per mare e per terra. Il momento della tregua non è ancora venuto, e la condotta della nostra grande vicina ed amica indica quale deve essere pure la nostra linea di condotta.

I provvedimenti per l'Esercito sono abbastanza di sollecita esecuzione, ma non quelli per la Marina. L'armamento dell'Esercito, pur essendo industriale come quello per la Marina, non domanda un'opera di così lunga lena. Ma la nave da guerra invece è il prodotto di anni di lavoro, e quel lavoro è il prodotto a sua volta di una non facile preparazione.

Questa preparazione che da noi è stata fin qui alquanto trascurata. Lo dimostrano i guai alla consegna delle nostre grandi navi e delle loro artiglierie, il lento procedere del loro allestimento. Anche per l'Esercito non si procede con la dovuta rapidità. A che punto è per esempio la fornitura della nuova artiglieria da campagna, e quella dei cannoni da costa? Noi dobbiamo vegliare a che la produzione industriale delle nostre industrie militari sia effettiva e non zozzole, e soprattutto dobbiamo equilibrare le ordinazioni di materie produttive effettive degli stabilimenti cui vengono affidate. In caso diverso si troveremo in una situazione sempre disagevole, cioè di non poter mai far conto a tempo e luogo di quanto è stato provveduto e predisposto. Questi ritardi scompigliano il buon assetto dei nostri armamenti e soprattutto inceppano lo sviluppo, e finiscono col demoralizzare l'equipaggio.

La buona prova fatta dai nostri oramai mutati nella guerra d'Algeria non deve illuderci. Non sarebbe mancato altro che l'Esercito italiano fornito di ottocento mila uomini di truppe di prima linea fosse stato imbarazzato a mantenere in ottime condizioni il materiale di tutto di artiglieria, artiglieria di campo e la Marina che non aveva alcuna preoccupazione di navi: navi non avesse assolto — quanto al materiale — il suo compito. Il successo di operazioni militari che non affettano altro che una parte delle forze nazionali non deve illuderci. Una delle cause del disastro militare della Francia nel 1870 fu appunto l'eccessiva fiducia riposta da una serie di spedizioni fortunate che impegnarono parte soltanto delle forze nazionali dalle campagne di Crimea e di Lombardia, alle guerre d'Algeria, delle spedizioni di Cina e del Messico a quella di Mentana. Il giorno in cui fu d'uopo del grande sforzo, dell'intero sforzo nazionale, mancò tutto; il meccanismo produttivo era stato impari al bisogno.

La circostanza politica non lasciano scelta. Noi dobbiamo subire le conseguenze degli armamenti altrui. Non siamo noi i più forti, quelli che possono imporre altrui la propria volontà; è soltanto attraverso la nostra armatura che possiamo conservare la nostra indipendenza. Ora a noi non basta denotare armamenti, sostenere i sacrifici che questi comportano: bisogna che questi armamenti, perché non diventino sterili per una continua menomazione organica, possano essere rapidi e completi ad un tempo: ciò dipende dall'assetto industriale del nostro paese.

Arti ed industrie hanno progredito molto in Italia, ma da qualche anno il loro progresso non è stato uguale a quello dell'estero. In realtà nelle

industrie navali e militari siamo oggi nel fatto più tributari all'estero che non lo fossimo relativamente solo 10 anni fa. E' questa dipendenza sistemica, fondamentale dalle industrie straniere che ritarda i nostri armamenti navali e terrestri, ed è questo inconveniente tanto più grave che mascherato da troppi interessi lo si cela e lo si dissimula, ed è a vera causa di una certa nostra debolezza mai definita eppur sentita in Paese e ben nota all'estero.

Il mezzo migliore di armarci, di rispondere come dobbiamo alle ben precisate dimostrazioni di qualche vicino è anzitutto di rendere sincera la nostra grande industria militare.

Giorgio Molli

**TEATRO SOCIALE**  
**Il nuovo trionfo di Pietro Mascagni**  
La seconda rappresentazione dell'«Iscabesu» diretta dall'autore Pietro Mascagni, richiamò ieri sera al «Sociale» una folla veramente enorme, che decretò un nuovo trionfo al Mascagni all'opera, ed agli esecutori.  
Per la cronaca noteremo che al secondo atto dopo la magnifica «cavalcata», gli applausi furono così entusiastici ed insistenti, che l'insigne maestro dovette concedere il bis.  
Dopo il secondo atto i professori d'orchestra presentarono al Mascagni una grande corona d'argento.  
Ottimi come sempre tutti gli esecutori, che furono particolarmente e lungamente applauditi.  
Domani a sera non rappresentazione

# La fatale progressione degli armamenti

## li armamenti francesi - La Spagna

### Le truppe nere - Le industrie militari

Gli armamenti moderni hanno una logica particolare che deriva dall'avere uno scopo determinato. Non è più il tempo che non potesse od una nazione si afferma in proporzione dei suoi mezzi, in base alla entità della sua popolazione; gli armamenti oggi sono determinati dal nemico eventuale dal nemico probabile, preveduto; la politica intera della potenza e della nazione viene così subordinata a questa ininterrotta preparazione alla guerra, alla guerra possibile, che getta la sua ombra formidabile sul periodo della pace, lo rende meno tranquillo e sereno, opprime ogni manifestazione sociale col suo incubo sinistro.

L'obiettivo degli armamenti francesi per terra e per mare è chiarissimo: per terra è l'emulazione della Germania, per mare è il sogno di una supremazia navale nel Mediterraneo; quanto all'Esercito, ai nuovi battaglioni germanici si risponde con formidabili armamenti, pronti a ritornare alla vecchia legge del servizio militare triennale.

E' una sfida audacemente superata che la Francia mantiene, essa che conta quaranta milioni di abitanti, contro la Germania che ne annovera sessanta. Un'altra sfida è con l'Austria. Un'altra sfida è con l'Inghilterra.

Nessuno sforzo di armamenti potrebbe dare speranza alla Francia di sostenere questa senza situazione militare, se non intervenesse l'alleato della sua alleanza; perciò tutto il grandioso edificio della forza militare francese, non è più che una frazione di un grande sistema, nel quale naturalmente la Francia non è la parte predominante, come quella che più di ogni altro alleato è bisognosa del tutto appoggio, cercato ed ottenuto con una serie di compensi d'ogni natura.

Ma le attuali alleanze francesi non bastano alla sicurezza e alla aspirazione della Francia. Fra Russia e Germania non vi sono dissidi irrimediabili, e una lunga, una secolare tradizione di amicizia, molti legami nazionali e dinastici, comuni glorie e avventure militari, rendono meno probabile una fiera e densa rottura. Quanto la Russia si dibatteva nelle strette dei cuneisti della guerra giapponese, la Francia abbandonò freddamente l'alleata accostandosi all'Inghilterra, che allora apertamente ostile alla Russia appoggiava in modo unico il Giappone. Fu la Germania invece che dimostrò simpatia alla Russia e le fu larga di aiuti.

Anche il dissidio anglo-germanico non è irrimediabile; fra due popoli eminentemente industriali e commerciali, fra gente che calcola il «Dare e l'Avere», perché prorompa la guerra, bisogna che questa sia più promettente della pace. Non vi sono ragioni sermonevoli nel dissidio anglo-tedesco e il mondo è abbastanza vasto perché i due colossi possano intendersi negli interessi: far anche a spese altrui.

Il fatto per oggi: vorrete replicare? sono a Vostra disposizione. Ma badate di stare attento a quello che direte, perché invano mi spiacerebbe di dovervi nuovamente esporre al giudizio del pubblico non tutto e non sempre esazionato come Voi

Il fatto per oggi: vorrete replicare? sono a Vostra disposizione. Ma badate di stare attento a quello che direte, perché invano mi spiacerebbe di dovervi nuovamente esporre al giudizio del pubblico non tutto e non sempre esazionato come Voi

Il fatto per oggi: vorrete replicare? sono a Vostra disposizione. Ma badate di stare attento a quello che direte, perché invano mi spiacerebbe di dovervi nuovamente esporre al giudizio del pubblico non tutto e non sempre esazionato come Voi

Il fatto per oggi: vorrete replicare? sono a Vostra disposizione. Ma badate di stare attento a quello che direte, perché invano mi spiacerebbe di dovervi nuovamente esporre al giudizio del pubblico non tutto e non sempre esazionato come Voi

Il fatto per oggi: vorrete replicare? sono a Vostra disposizione. Ma badate di stare attento a quello che direte, perché invano mi spiacerebbe di dovervi nuovamente esporre al giudizio del pubblico non tutto e non sempre esazionato come Voi

# Quattro teste

Quattro teste, compresa quella di Dionigi del simbolico nome, saranno immolate alla voce (felice eufemismo parigino per indicare la ghigliottina).

L'ombra del dubbio non è apparsa ai signori che votarono senz'altro la morte di quattro banditi (in Austria, ad esempio, la pena capitale non può essere inflitta ova manchi, non ostante canoni di testimonianza e di prova, la confessione del reo). I parigini passeranno una notte insonna di più, alleggerimento (e come, altrimenti?) in attesa del supremo istante in cui il signor Deibler diminuirà del capo i quattro condannati.

Le quattro teste rotolanti nel panier sanguinoso (dicono che nel cervello dei

ghigliottinati rimangono, con l'estremo riflesso del sangue, ancora un'attimo di vita, di modo che la testa mozza — per un impercettibile istante — vede, ode, pensa) varranno a vendicare le vittime innocenti, e a impadronirsi delle anime immolate sull'ara della malignità umana, assillata da passioni e da desideri scelerati?

O non invece — unica posta nel gioco tremendo: la vita — i quattro ghigliottinati incerneranno in altri peccati formidabili desiderio di ricchezza e di lusso, da conquistarsi comunque? Ripetendo magari, nelle estreme ore della difesa, il gesto di Bonnet e di Garnier, due uomini soli, contro i quali la società in quel momento più debole, dovette muoversi protetta da pompi e da marescialli, assediati in piena regola, e prenderli, cadaveri, con la dinamite?

L'anarchia, nel cui nome Einoe Reclus, chinasi gli occhi, servi di vessillo alle gesta dei banditi condannati; ritorno all'antico, quando un nucleo di falsi monetari intendeva far fallire lo stato (e perciò si dicevano anarchici) introducendo nella circolazione milioni e milioni di falsi monetari. La giustizia penale di Francia, (che sbrighi in otto giorni il processo Stoinoff) esce vittoriosa anche da questa prova: non ostante accusati agguerriti e difensori zelanti, il dibattimento, che da noi sarebbe durato mesi e mesi, con la ventesima udienza si chiude.

Sharp

# Cronaca Cittadina

## Legge sui piccoli fallimenti

La Presidenza della Camera di commercio ha trasmesso a Roma, per l'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio del Regno, il seguente voto circa la riforma della procedura fallimentare e circa il progetto Ventidici per i piccoli fallimenti:

«La Camera di commercio e industria di Udine, considerato che le disposizioni della legge 24 marzo 1903 sui piccoli fallimenti risultarono in pratica così difettose da richiedere la loro abrogazione; considerato, in massima, che tutta la procedura del fallimento ordinario, di cui il libro III del codice di commercio, dovrebbe, nell'interesse dei creditori, essere resa più spiccia e meno costosa e dovrebbe pure essere reintegrato l'istituto della moratoria con quelle garanzie che lo rendono applicabile solo quando l'attivo lasci assoluta certezza che ogni impegno sarà soddisfatto;

ritiene che speciali disposizioni per i fallimenti di piccola entità risponderebbero ai bisogni del commercio; a) quando il beneficiario per il piccolo commerciante dissestato venisse limitato all'esercizio della bancarotta semplice nel caso che i libri di commercio siano irregolarmente tenuti, oppure che non siano ottemperati alle formalità indicate dal primo, terzo e quarto comma dell'art. 857 del codice di commercio, e che, per il resto, tutti i falliti venissero sottoposti ad uguale trattamento, specie per quanto concerne l'autorità e le funzioni del curatore o per la giurisdizione affidata sempre al Tribunale;

b) quando fosse adottato il procedimento sommario per la verifica e l'ammissione dei crediti e per la realizzazione dell'attivo d'azienda il cui passivo non superi le 10.000 lire; Non può quindi approvare il progetto Ventidici perché decampa da questi due fondamentali concetti e perché stabilisce due esperimenti di concordato, uno in sede di procedura spe-

ziale, l'altro in sede di fallimento, esperimenti che non presentano utilità alcuna per i creditori, mentre apportano nuova lentezza alla procedura fallimentare

## Assemblea di postelegrafonici

Ieri sera alle 20.30 nella sala principale delle scuole di via Dante si riunirono in assemblea gli agenti postelegrafonici sezione di Udine. Furono approvati a unanimità parecchi ordini del giorno nonché la nomina delle nuove cariche per l'anno 1913 vennero eletti a segretario il sig. Vogrig a consiglieri, Bianchini, Del Mestre; Guatti, Cotauti, Mauro, a esecutori: Babbini, Baracetti, Cassiere; Pravisani e revisori Pittoritto, e Baracetti. La seduta era provvisoriamente presieduta dal sig. Bianchini che concesse la parola al sig. Babbini che parlò plaudissimo dimostrando ai soci come sia necessario una solida organizzazione, imitando i colleghi delle provincie d'Italia.

## Camera di Commercio

Nell'elenco delle denunce commerciali notificate alla Camera di Commercio durante il mese di gennaio 1913 è pubblicato su questo giornale è contenuto un errore derivante da un'omissione che dev'essere corretto nel modo seguente: A Pietro Malisani fu Federico, di Palmanova, esercente colonisti e liquori, succede il figlio Oiero Malisani. Nessuna modificazione invece interviene nella ditta Pietro Malisani fu Antonio, puro di Palmanova, esercente cambi valute e private.

## Fabbro disgraziato

Il fabbro Luigi Livotti d'anni 20 mentre era intento a lavorare con un trapano, rimase vittima d'una disgrazia, una scheggia d'acciaio, saltata via violentemente lo colpì al naso ingegendosi profondamente nelle ossa. Fu medicato all'ospedale.

## Per la fiera cavalli di S. Giorgio

Ieri mattina alle ore 10, nei locali dei Legati del Comune, ebbe luogo una riunione della Commissione dei Mercati (Presidente cav. Vedier e segretario cav. Ragazzoni) per trattare e deliberare sui provvedimenti intesi alla felice riuscita della nostra Fiera di S. Giorgio. Il Presidente diede il benvenuto al nuovo membro signor Giorgio Pontoni. Oltre all'approvazione d'affari di ordinaria amministrazione venne riferito come la nostra Fiera assuma ognora più il carattere di grande mercato di cavalli da lavoro e come l'iniziativa trovi il cordiale appoggio di proprietari, allevatori e negozianti di animali equini.

Le rinomatissime mostre di cavalli produttori, di puledri, e di cavalli da tiro pesante e rapido, tenute lo scorso anno, si ripeteranno con maggiore solennità anche nella prossima stagione, e saranno incoraggiate dai Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e della Guerra e da numerose istituzioni cittadine alle quali si faranno all'opo opportune premure. Nell'occasione della Fiera seguirà (ossimo affermarlo) un grandioso spettacolo popolare organizzato da persone cospicue le quali, alla riconosciuta competenza aggiungano la buona volontà e il desiderio di rendersi utili alla Città. Interverrà alla Fiera la Commissione militare di rimonta per l'acquisto di cavalli per l'Esercito; si provvederà inoltre perchè tutti i servizi pubblici d'occasione: Ufficio Postale, Telegrafico e telefonico, le facilitazioni ferroviarie, la vigilanza sanitaria ai confini e le facilitazioni doganali per il ritorno all'Estero dei cavalli che saranno importati nell'occasione del nostro San Giorgio abbiano a funzionare colla maggiore regolarità ed utilità.

**TUTTI I GIORNI** Merlucchie e Krap son sempre caldi alla premiata pasticceria Parigina.

## Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Postebla O. 8.5 - D. 8.10 - O. 10.15 - A. 15.50 - D. 17.15 - O. 18.55
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 - 12 - 17.1 - 20.30
Cormons O. 9.38 - A. 8.1 - O. 12.55 - M. 15.45 - D. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.5
Venezia A. 4 - A. 6.10 - A. 8.30 - D. 10.10 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.25 - D. 20.8
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - A. 8.14 - 15.40 - 19.55
Cividale M. 6 - A. 6.7 - M. 11.15 - M. 13.40 - M. 17.20 - 20
S. Giorgio - Trieste 7 - 8 - 14 - 14.40 - 19.55
S. Daniele (Porta Gemona) 8.45 - 11.40 - 15.15 - 18.50

Arrivi da

Postebla O. 7.45 - D. 11 - O. 12.20 - A. 17 - D. 18.45 - O. 20.57
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.58 - 9.11 - 14.50 - 18.14
Cormons M. 7.24 - D. 10.2 - O. 11.7 - O. 12.50 - A. 15.45 - O. 17.1 - O. 20.2
Venezia A. 8.20 - D. 7.50 - A. 9.57 - A. 12.16 - A. 15.22 - D. 17.7 - D. 18.48
M. (da Conegliano) 10.27 - A. 20.7
Venezia - Portogruaro S. 21.50 - A. 2.25 - 18.24 - 17.10 - 21.58
Cividale 7.40 - 9.57 - 13.30 - 19.27 - 19.50 - 21.33
Trieste S. Giorgio M. 7.30 - 9.33 - 13.54 - 17.0 - 21.55
S. Daniele (P. Gemona) 8.58 - 12.55 16.1 - 16.10 - 21

# IL PRINCIPE SUICIDA

## (I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

Lobengrin, bello come gli eroi ideali che il genio dei vecchi poeti tedeschi evocò dalle incantate rive del Reno. I lineamenti dell'addormentato, di solito tormentati da una stanchezza indolibile, ora parevano raccolti in una specie di riposo beato.

Le lunghe ciglia che velavano i suoi occhi gettavano una lievisima frangia di ombre sotto la pupilla del giovane soprastante; entrando nella stanza, si chinò fino a terra, quantunque la persona che stava là a dormire non potesse vederlo. Tecla giunse le mani in atto di adorazione e di preghiera, intanto che due grosse lagrime le scendevano giù per le guance.

Luto accusarci di invidiosità per aver cercato di spiegare colta pazienza ereditaria nella famiglia Wutolsbach di Baviera il terrore e duplice dramma di corte che stanno raccontando. Come se il rispetto dovuto a un sovrano e alla sua famiglia consistesse piuttosto nel tacere la verità che non nel raccontarla con tutti i riguardi, e con quei sentimenti di commiserazione che sono sempre dovuti a un infelice, sia egli un muratore o un sovrano! Quello che noi narriamo in queste pagine — vedendo con riverenza le cose più gravi, salvo quando l'interesse del racconto ci costringe — è oramai di pubblico dominio in tutta Europa. Anche i giornali più conservatori hanno ormai messo in sodo questi tre fatti:

1. Che l'imperatrice, erede di una famiglia di dementi, soffre di allucinazione mentale.

2. Che questa pazza, risalendo al tempo in cui essa era principessa d'Ungheria, ha potuto e dovuto trasmettere in germe al nobilissimo giovane; germe che avrebbe probabilmente sonnecchiato per tutta la vita, senza i funesti avvenimenti che lo fecero svolgere e lo tramutarono in follia suicida.

uomini l'imperatrice non volle dormire alla Burg di Vienna, perchè le pareva di essere perseguitata dallo spettro di Maria Teresa. «Dopo il morte di Luigi II di Baviera, le allucinazioni assunsero una forma speciale ed invariabile. Luigi II appariva, e dal suo lenzuolo mortuario scendeva tanta e tanta acqua che ricadeva nella camera, che copriva tutti i mobili e che annegava l'imperatrice la quale gridava: — «Auto! auto! io affogo!» Attualmente, quelle crisi nervose terminavano con uno svenimento. «Ma, intanto l'imperatrice stava moglie e ripugnava il corpo delle sue passeggerie. «Il soggiorno che, l'anno scorso, l'imperatore fece a Corfù, fu molto salutare: infatti, in tutto l'anno essa non ebbe che una sola crisi, durante la quale la sovrana dichiarò che voleva ritirarsi in un convento. Però essa rinunciò presto a quella idea, fu invece dalla monomania di Heine, e in vece andò ad Amburgo per vedere un ritratto del poeta di *Alta Trall*. Subito dopo, ed anche la questo aveva un punto di somiglianza con Luigi II, essa intraprese parecchi viaggi, senza fare preparativi di sorta, e mantenendo l'invocato. Poi, quando fu di ritorno a Vienna, l'imperatrice dichiarò che suo-

figlio le aveva mancato di rispetto e non volle vederlo. Di lì a poco avvenne la morte dell'Arciduca. «E' vero che fu l'imperatrice che portò la triste notizia all'imperatore; ma egli non le volle prestar fede, impaginandosi che dovesse essere una nuova allucinazione. «Poche ore dopo, egli era costretto a richiudere la sovrana nel suo appartamento, perchè continuava a gridare: — «Sono io che uccisi uno figlio!» Fu per calmarla che l'imperatore, nel ricevere una deputazione delle Camere austriache, disse al presidente che — «l'imperatrice era stata un sostegno per la monarchia in quei giorni di sventura. Ditelo a tutti, io sarei felice che l'universo la sappia». «Di lì a pochi giorni, la Corte partì alla volta di Pesth, e l'imperatrice che fu colpita da una crisi violenta, non volle più ricevere i suoi medici, che dovettero indossare abiti ecclesiastici; essa non volle più mangiare, e bisognò legarla le mani. Poi, quando si fu un po' calmata, si parlò di condurla ad Ischi, ma l'imperatore dichiarò che non vi sarebbe andata, se la si faceva passare da quella *maledetta città* che è Vienna e fu giuoco forza recarsi ad Ischi evitando di entrare nella capitale. «La quella occasione, fu dato ordine

Parentesi necessaria. I giornali austriaci, non potendo negare la scappatoia verità del racconto che veniamo pubblicando, hanno vo-



LA MACCHINA MONDIALE

nessuna bicicletta può vantare le vittorie della

# BIANCHI

con gomme **PIRELLI**

Società An. E. BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano

LA PIÙ ELEGANTE - LA PIÙ SCORREVOLE - LA PIÙ SOLIDA

FATE USO  
DELLE  
**PASTIGLIE VALDA**

Se godete buona salute,  
il Freddo, l'Umidità, i Microbi, non avranno  
azione su di Voi.

Se siete malati,  
Migliorerete rapidamente la Tossite, le Soffocazioni,  
Curerete radicalmente Raffreddori, Bronchiti, Mal di  
Gola, Laringiti, Grippe, Influenza, Asma, ecc.

Ma soprattutto, **ESIGETE le  
VERE PASTIGLIE VALDA**

vendute SOLTANTO in SCATOLE da L. 1.50  
PORTANTI IL NOME  
**VALDA**

In vendita presso tutti i  
Farmacisti e Grossisti  
di tutta Italia.

**Magnetismo - Attenzione**

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, che conta oltre 60 anni di vita, trovati  
sempre in **BOLIGNA**, Via Solferino, 16.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici  
e morali o su qualunque altro argomento possibile

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto  
si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivere,  
oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui  
riguarda il consulto o nel responso, che sarà dato colla massima  
sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari  
onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo  
della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.  
Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.15 e  
per l'Estero L. 6.

**LUCIDO CREMA  
BANFI**

per scarpe e pelli

Combinazione con Glicine-Amido

Lucida e conserva le  
pelli. - **PROVATELO!!**

**Fosfo - Strieno - Peptone  
DEL LUPO**

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la NEURASTENIA, PESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA ecc. ecc.

Sperimentato consciamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori:  
Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Visicelli,  
Solamanna, Toselli, Giacchi ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia,  
usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora così giovevole il suo preparato Fosfo  
Strieno - Peptone che vengo a chiederle alcune bottiglie oltre che a noi di casa il  
preparato lo da noi somministrato a persone neurasteniche o neuropatiche accolto nella mia  
casa di cura ad Albano, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed  
in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI  
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università  
Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo

Il suo preparato Fosfo - Strieno - Peptone nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha  
dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso.  
Son lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI  
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare lo stesso uso del suo preparato, perciò la prego volerme ne in-  
viare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutico - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

(1787-1870)

**Ricordi Militari del Friuli**

raccolti da  
**ERNESTO D'AGOSTINI**

Due volumi in ottavo, di cui il primo  
di pag. 428 con 9 tavole topografiche  
in litografia; il secondo di pag. 54  
con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. 5.00.

Dirigere cartolina-vaglia alla Tipo-  
grafia Arturo Bosetti success. Tip.  
Bardusco - Udine.

**DENTI BIANCHI E SANI**

RINOMATI DENTIFRICI  
IN PASTA E IN POLVERE

**VANZETTI-TANTINI**

**MEDAGLIA D'ORO**

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la cui formula si deve  
ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la  
più utile creazione; i Dentifrici ideati che al profumo s'ave-  
congiungono la più potente azione antisettica preservativa  
della carie dentaria.

**FALSIFICATI** se mancano della Marca di  
Fabbrica qui contro.

**LIRE UNA OVUNQUE**

Marca di fabbrica dep. s. stata  
Reg. stro Gen. Vol. 7 N. 6478

**FRANCA** a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI  
inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna  
aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cont. 15 per  
commissioni inferiori.

**PRESERVATIVI  
e NOVITÀ IGIENICHE**

di gomma, vescica di pesce ed affini, per  
Signore e Signori, i migliori conosciuti  
sino ad oggi. Catalogo gratis in busta  
suggerita e non intestata inviando fran-  
cobollo da centesimi 20. - Massima se-  
gretezza. Scrivere: Casella postale n. 635,  
Milano.

**Denti Bianchi**

usando i premiati e privilegiati dentifrici

**VANZETTI-RONCA**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conserva-  
zione, rafforzano le gengive fungose, amorte e rilassate, purificano  
l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e  
lunga freschezza.

Preparate esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmac-  
eutico

**C. A. V. G. B. RONCA - VERONA**

Unico possessore della genuina ricetta  
Respingere le imitazioni

**20 MASSIME ONORIFICENZE**

Inviando L. 1 si riceverà franca una scatola

**PREMIATA FABBRICA**

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

**EMANUELE LARGHINI fu Luciano**

UFFICIO E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205-206 - **NEGOZIO in Corso Principe Umberto**  
**SUCCESSALE in FONDENONE**

Caloriferi ad aria calda, a termo-silone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali,  
Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-silone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

**ASSORTIMENTO**

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

**PREZZI CONVENIENTISSIMI**

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Karl Hinterschwager, Adolf Bleichart & Co.

G. m. b. H., Liechtenegg, N 11 presso Wels, (Alta  
Austria).

Fabbrica Specializzata per

**MACCHINE DA FORNACI**

Impianti di trasperti e trasmissioni

della più moderna costruzione.

Assunzione di analisi d'argilla. Offerte, Ca-  
taloghi e Prospetti gratis e franco

Per qualunque inserzione sul «Paese» e principali giornali  
d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di  
Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.

PER INSERZIONI sul Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera  
Secolo, Tribuna ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

**HAASENSTEIN & VOGLER**

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 5 1.° PIANO